

IL CAPOLAVORO DEL REGISTA DI **PARASITE** PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

★★★★★
**UN CAPOLAVORO
UNICO**
QUENTIN TARANTINO

★★★★★
**CLAMOROSO.
UNO DEI CAPOLAVORI
DI INIZIO MILLENNIO**
MYMOVIES

MEMORIE DI UN

Assassino

MEMORIES OF MURDER

UN FILM DI BONG JOON HO

CJ ENTERTAINMENT presenta il film "MEMORIES OF MURDER" di BONG JOON HO. Scritto e diretto da BONG JOON HO. Cast: KANG HO-DONG, SONG KANG-HO, KIM SAENG-KYUNG, BAEK YAE IL, "ATTORNIUS OF MURDER" VOICE: FANGXIANG GUO, MINGJIAO KIM, SUJUN MIN, SONGJUN SUO, JEONG DAE-AN, JEONG DAE-AN, HONG JAE-IL, KANG SANG, PRODUTTORE ESecutivo: LEE KANG-BOK, PRODUTTORE DI TEVA SONG JAI, CO-PRODUTTORE KIM MOO-ANBUNG. Distribuito da CJ ENTERTAINMENT. Tutti i diritti riservati.



MEMORIE DI UN
Assassino
MEMORIES OF MURDER

Un film di BONG Joon-ho

USCITA ITALIANA: 13 FEBBRAIO

DISTRIBUZIONE: ACADEMY TWO

Coreano, 127 min, 1:1.85 , Dolby SR, a colori

CAST TECNICO

Presentato da	CJ Entertainment
In associazione con	Muhan Investment, I Pictures, Sidus e Discovery Venture Capital
Produttore esecutivo	LEE Kang-bok, TCHA Seung-jae
Produttore	KIM Moo-ryung
Regia	BONG Joon-ho
Soggetto originale	KIM Gwang-rim
Sceneggiatura	BONG Joon-ho, SHIM Sung-bo
Fotografia	KIM Hyung-Ku
Luci	LEE Gang-san
Montaggio	KIM Sun-min
Scenografie	RYU Sung-hee
Suono in presa diretta	LEE Byung-ha
Musica	IWASHIRO Taro
Trucco	HWANG Hyun-gyu
Costumi	KIM Yoo-sun
Effetti speciali	JEONG Doe-an

Il film

Questa è una storia vera.

Periodo: dal 1986 al 1991.

In una piccola città fuori Seoul, nell'arco di sei anni, in un raggio di 2 km furono stuprate e uccise 10 donne. Il primo serial killer che ha agito in Corea uccise 10 vittime di varie età, da una nonna settantunenne ad una scolaretta di 13 anni.

Con il passare del tempo, il *modus operandi* del killer si fece più audace e organizzato. Una vittima fu pugnalata 19 volte al petto, mentre un'altra vittima fu trovata con nove pezzetti di pesca infilati nel corpo.

Il killer non lasciò il più piccolo indizio, a parte le sue vittime. Furono interrogati oltre 3000 sospettati. Più di 300.000 agenti di polizia presero parte all'imponente indagine. Nessuno è stato arrestato e condannato per questi delitti.

Nel 2019 però le indagini hanno subito una svolta.

Questa storia si concentra sugli investigatori.

In quegli anni in Corea le indagini su un delitto consistevano solo nell'accanirsi contro chiunque conoscesse la vittima, per gli agenti che lavorarono su questo caso invece si trattò invece di un'esperienza del tutto nuova.

Non esisteva un metodo di profiling, né alcuna idea di come preservare la scena del crimine per l'investigazione forense. Solo ricerche e interrogatori che facevano affidamento sull'intuizione e sull'ostinazione degli investigatori.

Erano anni in cui, gli investigatori all'interno della forza di polizia con pochi mezzi potevano fare affidamento solo su se stessi per affrontare queste orribili serie di eventi.

Il film ricorda un'epoca innocente in cui l'incapacità di afferrare appieno la logica di tali atti atroci portò a incredibili errori e orribili incubi. MEMORIE DI UN ASSASSINO miscela morte e ilarità.

Il dossier del delitto

Basato su delitti seriali realmente accaduti

L'unico investigatore che si trovò sulla scena dei crimini durante tutta l'indagine, il detective Cho, anche se in pensione, ha confessato di conservare ancora copia della documentazione del caso. Di quando in quando, vi dà un'occhiata. Probabilmente non sarà mai in grado di gettare via tutto.

L'unico giornalista a seguire e riportare tutti i delitti fu Park per il Kyung-in Daily News. Ricorda il killer in questo modo: "Il criminale era così tranquillo su tutto, in quel freddo e quell'oscurità. Non mostrava alcuna confusione o disagio. Quel bastardo non perse mai il controllo; è incredibile. Stuprava e uccideva le donne, poi nascondeva e abbandonava i loro corpi. Le donne probabilmente restavano paralizzate, terrorizzate da un gesto operato con freddezza nella più profonda oscurità.

Chissà, forse si toglievano loro stesse i vestiti, come di fronte a qualcosa di ineluttabile; era questo il potere terrorizzante che emanava."

Il desiderio della polizia di catturare il killer portò all'adozione di misure estreme. Mentre il caso continuava a restare aperto, gli investigatori si rivolsero anche ai chiromanti della zona. Quando uno di essi disse loro che l'entrata a nord della sede della polizia portava sfortuna, la spostarono di 10 metri verso est. Non sorprenderà troppo il fatto che gli omicidi continuarono anche dopo che fu presa questa misura. Un altro chiromante disse che se qualche poliziotto avesse fatto il bagno nudo nel mare ad ovest, come una sorta di offerta agli spiriti, il killer sarebbe stato catturato nel giro di un mese. Due ufficiali nelle alte sfere della polizia scelsero l'ultima notte di gennaio per spogliarsi e, tremanti sulla spiaggia, rovesciarsi addosso secchi d'acqua gelida. Interrotti da una pattuglia di militari, furono costretti a darsela a gambe senza aver tempo di rivestirsi, per non farsi cogliere in quella situazione patetica.

Vicino alle scene dei delitti fu collocato uno spaventapasseri. Sebbene potesse sembrare il gesto di qualche abitante del villaggio, in realtà fu una misura adottata dalla polizia. Sullo spaventapasseri si leggeva il messaggio "Confessa o marcirai all'inferno."

A quell'epoca, nella polizia non erano ancora stati adottati metodi investigativi scientifici, e gli agenti non erano preparati ad affrontare i delitti seriali — un tipo di crimine di cui avevano sentito parlare solo nei notiziari occidentali. Questa esperienza portò all'adozione di tecniche che migliorarono il livello delle pratiche investigative.

Il killer è...?

...un residente del villaggio

Il killer aveva chiaramente familiarità con la zona. Dal nono omicidio, risulta evidente che il killer fosse al corrente che a circa 150 metri dalla foresta si trovasse una radura.

...un uomo affetto da disturbi di natura psico-sessuale e misogino

I corpi delle donne stuprate e uccise erano stati martoriati brutalmente. Di solito i maniaci sessuali agiscono con maggior sangue freddo rispetto ai comuni criminali e sono più prudenti dopo aver commesso il delitto.

...un trentenne, o una persona più giovane

Il modo in cui le vittime venivano rapite e legate indicavano una forza fisica notevole. I delitti mostravano una particolare ossessione per gli organi sessuali, suggerendo che si potesse trattare di una persona relativamente inesperta sessualmente.

...persistente e deciso

Nel quinto omicidio, che ebbe luogo nel gennaio del 1987, l'assassino attese oltre un'ora sotto la pioggia, a -15 °C, prima di afferrare la sua vittima e trascinarla ad una distanza di 700 metri.

...audace e metodico

Nonostante le intense attività investigative, l'assassino continuò ad uccidere. Impiegò sempre come armi degli oggetti appartenenti alle sue vittime, e ripulì le scene dei delitti in modo così accurato da non lasciare neppure un singolo pelo pubico.

...un uomo con sangue di tipo B

Sulla scena del nono omicidio, nel novembre del 1990, furono trovate tracce di liquido seminale sulle calze di nylon usate per legare il collo e le mani della vittima.

Sinossi

Questa è la storia dei detective che indagarono sul caso.

Una giovane donna che esce di casa per andare ad un appuntamento al buio viene trovata in una condotta di scarico...

A causa del perpetrarsi degli omicidi, le donne evitano di uscire di casa dopo il tramonto.

In un villaggio rurale nel 1986, una giovane donna viene trovata brutalmente stuprata e uccisa. Due mesi dopo si verifica un delitto simile, e questo cattura l'attenzione della nazione. L'insolito crimine del delitto seriale trascina nel terrore l'intera regione.

Viene formata una squadra investigativa speciale, alla quale si unisce un detective della Polizia di Seoul, ma le indagini non fanno alcun progresso.

Viene creata una squadra investigativa speciale, guidata dal sergente KOO Hee-bong (BYUN Hee-bong), e composta dai detective PARK Doo-man (SONG Kang-ho) e CHO Yong-koo (KIM Rwe-ha), nativi della zona, e da SEO Tae-yoon (KIM Sang-Kyung), un detective di Seoul che si è offerto volontario per questo incarico. Uomo guidato dall'istinto e dalla brutalità, Park va in giro cercando di estorcere, con la violenza fisica, una confessione dai piccoli delinquenti locali. Seo invece studia accuratamente il dossier del caso in cerca di indizi, i metodi agli antipodi dei due investigatori scatenano inevitabilmente scontri e tensioni tra i due. Ad un certo punto dell'indagine un sospettato viene arrestato, il caso sembrerebbe risolto, ma l'evidenza dei fatti contrasta con il fatto che possa essere il killer e questo crea grande scalpore sulla stampa. A seguito di questo incidente, Koo viene licenziato.

Chi potrebbe essere il killer seriale?

Non lascia la più piccola traccia sulle scene del crimine che pulisce meticolosamente...

La completa mancanza di indizi lascia gli investigatori smarriti. Il killer impiega solo gli abiti o gli oggetti di proprietà delle vittime come armi e legacci, e non lascia sulla scena neppure un singolo pelo pubico, come invece accade di solito nei casi di stupro. L'investigazione sembra prendere nuova vita con l'arrivo di SHIN Dong-chul (SONG Jae-ho), che subentra a Koo. Il fatto che non sia mai stato lasciato sulla scena del crimine un singolo pelo pubico convince Park che il killer sia glabro e passa al setaccio i templi e le saune pubbliche della zona in cerca di persone prive di peli. Nel frattempo, Seo esamina il dossier del caso e scopre un fattore che accomuna i delitti, le tutte le vittime erano vestite

di rosso e sono state uccise in una giornata di pioggia.

Un enigma oscuro e senza fine...

Il killer colpisce per la decima volta, ed è ancora avvolto nel mistero – quanto durerà il suo regno del terrore?

Gli investigatori decidono di tendere una trappola in una giornata piovosa, usando un'agente infiltrata vestita di rosso. Con loro grande disappunto, proprio la mattina dopo viene ritrovato il corpo raccapricciante di un'altra donna, e l'indagine segna un'altra battuta di arresto. La stampa si scaglia contro i detective criticandone l'incompetenza e questo li esaspera ulteriormente.

Cast e personaggi

Detective Park Doo-Man | Song Kang-Ho

“*So tutto, mi basta guardarti in faccia.*” – un poliziotto di campagna che gioca solo sul suo istinto

Ogni volta che viene aperto un caso, Park conduce l'indagine portando dentro i soliti sospetti e minacciandoli. Si serve della sua conoscenza delle situazioni personali e delle relazioni fra le persone del quartiere per portare avanti il caso. È convinto che gli basti guardare in faccia una persona per sapere se quella persona è buona o cattiva, e si vanta di essere stato definito uno sciamano per questa sua abilità. La sua filosofia personale è che l'impegno ha più importanza del cervello nella cattura di un criminale.

SONG Kang Ho si potrebbe definire la faccia stessa del cinema coreano. Dal suo debutto da protagonista nel 2000, è apparso in molti dei film più iconici del cinema coreano. Oltre la collaborazione con Bong Joon Ho per i film *Memorie di un assassino*, *The Host*, e *Snowpiercer*, è apparso nei film di registi molto noti come PARK Chan-wook (*Joint Security Area*; *Sympathy for Mr. Vengeance*; *Thirst*), KIM Jee-woon (*The Foul King*; *The Good, The Bad, The Weird*; *The Age of Shadows*) e LEE Chang-dong (*Secret Sunshine*), ma anche in una lunga serie di film di registi emergenti. È stato anche protagonista di film campioni d'incasso al botteghino come *A Taxi Driver*, *The Attorney*, e *The Face Reader*.

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

THE DRUG KING (2018), A TAXI DRIVER (2017), THE AGE OF SHADOWS (2016), THE THRONE (2015), THE ATTORNEY (2013), THE FACE READER (2013), SNOWPIERCER (2013), DAY TRIP (2012), HOWLING (2012), HINDSIGHT (2011), SECRET REUNION (2010), THIRST (2009), THE GOOD, THE BAD, THE WEIRD (2008), SECRET SUNSHINE (2007), THE SHOW MUST GO ON (2007), THE HOST (2006), ANTARCTIC JOURNAL (2005), THE PRESIDENT'S BARBER (2004), MEMORIE DI UN ASSASSINO (2003), YMCA BASEBALL TEAM (2002), SYMPATHY FOR MR. VENGEANCE (2002), JOINT SECURITY AREA (2000), THE FOUL KING (2000), SWIRI (1999), THE QUIET FAMILY (1998), NO.3 (1997) e molto altro ancora...

Detective Seo Tae-Yoon | Kim Sang-Kyung

“La risposta è nel dossier.” – il detective cittadino cerebrale

Agente capo della polizia di Seoul, si unisce come volontario alla squadra investigativa speciale quando viene a sapere del caso dei delitti seriali. A causa delle sue fissazioni, ordinare i *noodles* con la salsa a parte per esempio, o ad usare solo fazzolettini prelevati direttamente dalla scatola, si attira rapidamente l'antipatia degli altri membri della squadra speciale. Ritenendo che si possa arrivare alla verità basandosi sugli indizi, esamina ed analizza in modo meticoloso i documenti relativi al caso per riuscire a identificare degli elementi comuni. E ogni tanto stupisce tutti con un' idea brillante.

Film:

“Turning Gate” (2002)

Premi:

1997 MBC Acting Awards – Premio come miglior attore emergente

La squadra investigativa speciale

Sergente KOO Hee-bong (BYUN Hee-bong)

Il leader della squadra speciale, un poliziotto di campagna dall'aria gioviale che si rende conto rapidamente di dover affrontare qualcosa al di sopra delle sue possibilità. Viene successivamente licenziato con disonore.

Sergente SHIN Dong-chul (SONG Jae-ho)

Il successore di KOO, è una testa calda che però sa ancora come controllare il proprio temperamento. La sua leadership aggressiva infonde nuova vita ad un'investigazione stagnante.

Detective CHO Yong-koo (KIM Rwe-ha)

Indossa sempre degli stivali dell'esercito. Crede fermamente nel potere persuasivo dei suoi anfibì. Sebbene abbia avuto bisogno di un anno in più per finire il liceo, le sue abilità nelle arti marziali gli hanno fatto trovare lavoro come poliziotto.

Agente KWON Kwi-ok (KOH Seo-hee)

L'unica agente donna del team, i suoi incarichi principali riguardano la fotocopiatrice e le macchinette del caffè. Viene spesso rimproverata per la sua abitudine di ascoltare la radio durante il suo turno di lavoro.

KWOK Seol-yung (JEON Mi-seon)

La fidanzata di PARK Doo-man e il medico senza licenza del villaggio, che somministra farmaci illegali. Grazie al suo lavoro è al corrente di tutti i pettegolezzi locali.

I principali sospettati

I delinquenti del villaggio

Uno al notiziario delle 9, un altro al riepilogo di mezzanotte, un altro mentre suona l'inno nazionale della fine programmazione, e un altro durante la notte, quando sullo schermo televisivo non si vede che elettricità statica. Gli stupri si verificano regolarmente nel villaggio rurale. Ogni volta che un crimine viene commesso, i soliti sospetti vengono portati dentro e i loro alibi vengono verificati.

Il potenziale marito

Un altro tra i principali sospettati, è l'uomo che doveva incontrarsi con la prima vittima per un appuntamento al buio, PARK Bo-hee.

Lo scemo del villaggio, BAEK Kwang-ho (PARK Noh-sik)

Il figlio "speciale" della dinamica famiglia BAEK.

Pare che si fosse preso una cotta per LEE Hyang-sook (la seconda vittima) e la seguisse ovunque.

Maniaco colto sul fatto CHIO Byung-soon (RYU Tae-ho)

Colto a masturbarsi nei pressi di una scena del crimine mentre indossava delle mutandine rosse. In casa sua sono state trovate riviste pornografiche e ritagli di giornale sui delitti.

Impiegato negli uffici della fabbrica PARK Hyun-kyu (PARK Hae-il)

L'unica cosa che la sola vittima sopravvissuta ad un attacco ricorda è che l'uomo aveva mani insolitamente morbide e delicate — proprio come le mani di PARK Hyun-kyu.

Note di produzione

Una sceneggiatura eccezionale, una miscela originale di morte e humor.

MEMORIE DI UN ASSASSINO è il racconto personale degli eventi da incubo che ebbero luogo in quel periodo difficile.

Basato su una storia vera, MEMORIE DI UN ASSASSINO si contraddistingue dai tipici film polizieschi, è una ricca miscela composta dai risultati di un anno di ricerca, visite alle scene del crimine e interviste con gli investigatori e ai giornalisti che hanno seguito la vicenda.

Filmato completamente in Corea

Il villaggio rurale ed i campi che lo circondano, così com'erano alla fine degli anni '80, rappresentano un altro personaggio centrale di "Memories of Murder".

Il team di produzione viaggiò in ogni angolo del Paese in cerca di luoghi che ancora fossero rimasti intatti da quell'epoca.

Poiché le scene dovevano essere filmate con il brutto tempo, la pazienza della troupe fu messa a dura prova. Per la scena del delitto finale si dovette attendere la pioggia per ben due settimane, mentre il resto delle riprese era già stato completato. Le immagini che vedete sullo schermo sono frutto di perseveranza e dedizione.

'86 e '87: in quei tempi andati...

Sebbene si tratti di soli quindici anni prima delle riprese del film, le cose in Corea erano molto diverse, a quell'epoca.

- Il suono delle sirene avvertiva della frequente pratica dei bombardamenti aerei e il paese sprofondava nell'oscurità dei blackout; le scuole facevano esercitazioni di evacuazione in caso di guerra biologica.
- La polizia non disponeva delle risorse necessarie per l'analisi del DNA, e doveva inviare negli Stati Uniti o in Giappone i campioni da testare. Una volta, durante l'investigazione, due mesi dopo l'invio di un campione la polizia fu notificata che il laboratorio era troppo occupato per poter effettuare l'analisi.
- In campagna, le persone invece di recarsi in ospedale di solito si rivolgevano per il trattamento sanitario a individui privi di licenza medica che andavano a casa dei pazienti e facevano loro iniezioni illegali.
- Le persone guardavano alla televisione "Head Detective" e "Pastoral Diaries", e alla radio dominavano le canzoni di Lee Moon-sae.

Bong Joon-Ho

Nato a Daegu, Korea, il 14 settembre 1969

Parasite è il settimo film del regista BONG Joon Ho, arriva dopo *Barking Dogs Never Bite* (2000), *MEMORIE DI UN ASSASSINO* (2003), *The Host* (2006), *Madre* (2009), *Snowpiercer* (2013), e *Okja* (2017). Il classico contemporaneo *MEMORIE DI UN ASSASSINO* approfondisce le indagini dietro un noto omicidio seriale che non è mai stato risolto.

The Host parte dalla storia del rapimento di una giovane ragazza, compiuto da una strana creatura che striscia fuori dal fiume Han, ribaltando il genere di film di mostri con una critica sociale pungente. *Madre*, la storia di una donna che cerca di proteggere il figlio dall'accusa di omicidio, un ritratto a tinte fosche dell'amore materno portato all'estremo, mentre il film fantascientifico *Snowpiercer* ritrae quel che resta dell'umanità, in un mondo futuro che è stato congelato per evitare le conseguenze del riscaldamento globale. E infine *Okja* racconta le avventure di Mija, una ragazza di campagna che cerca di salvare il super maiale geneticamente modificato dalle grinfie della multinazionale che lo ha allevato.



FILMOGRAFIA

PARASITE (2019), OKJA (2017), SNOWPIERCER (2013), MADRE (2009), SHAKING TOKYO (2008, Part of the omnibus project TOKYO!), THE HOST (2006), MEMORIE DI UN ASSASSINO (2003), BARKING DOGS NEVER BITE (2000)

Intervista con Bong Joon - Ho

1. *Quali sono state le sue motivazioni nel realizzare questo film?*

"Mi piacciono molto i film polizieschi. In effetti, anche "BARKING DOGS NEVER BITE" è una specie di film poliziesco. MEMORIE DI UN ASSASSINO ha iniziato a formarsi nella mia mente grazie a questa descrizione. "In un pomeriggio assolato, il corpo nudo di una donna brutalmente assassinata viene trovato in una cittadina quieta e pacifica." Paradossalmente, ho scoperto che le condizioni reali di un caso di omicidio non si conformano alle convenzioni del genere giallo. Solo una storia come quella di "Il silenzio degli innocenti" ha permesso di realizzare un thriller intellettuale che mette l'uno contro l'altro il detective e il criminale. Nella realtà di solito questo non accade. E io desideravo mostrare la realtà - così com'è, in cui il comico coesiste con l'orribile."

2. *Si è sentito sottoposto ad una maggiore pressione considerato che i delitti avevano avuto luogo solo dieci anni prima dell'inizio delle riprese?*

Innanzitutto ho pensato alle famiglie delle vittime. Mi sono domandato molte volte se avevo oppure no il diritto di realizzare questo film. Scrivere la sceneggiatura è stato così difficile che sono arrivato addirittura ad ubriacarmi per poter procedere. Ero preoccupato soprattutto di come avrei dovuto comportarmi in modo responsabile nei confronti delle famiglie delle vittime. Nella maggior parte dei thriller, la morte è semplicemente un gioco o un rompicapo, ma in *Memorie di un assassino* la morte è accompagnata da tristezza e rabbia. Non provo solo rabbia nei confronti dell'assassino, ma mi fanno anche infuriare le circostanze che permisero all'omicida di continuare ad uccidere. Spero che gli spettatori del film provino le mie stesse sensazioni.

3. *Nelle sue ricerche, qualcuno in cui si è imbattuto l'ha colpita particolarmente?*

Park, il reporter del Kyung-in Daily News. Il caso andò avanti a lungo, e si avvicendarono molti giornalisti, ma Park coprì tutti i delitti, dal primo al decimo. È rimasto memorabile perché aveva decisamente un punto di vista tutto suo sul caso. Non credo che sia particolarmente importante che la sua interpretazione sia quella giusta. Ma mi disse una cosa che mi risultò molto utile: "Devi avere chiaro il tuo punto di vista per restare concentrato in questo caso così dispersivo."

4. *Questi personaggi sono piuttosto insoliti.*

Memorie di un assassino è un dramma investigativo molto realistico, decisamente coreano. Non ci sono eleganti detective in stile FBI, con giacche di pelle e

occhiali da sole scuri, come quelli che si vedono di solito nei film. L'abbinamento di un poliziotto cittadino ed un poliziotto di campagna potrebbe sembrare a prima vista una scelta convenzionale, ma persino l'investigatore che viene dalla capitale, Seoul, non corrisponde all'immagine di un detective di città che ama i rompicapi. Non è un thriller classico che mette insieme i tasselli di un puzzle, come nei più tradizionali film hollywoodiani. A colpirci soprattutto è la frustrazione e la rabbia dei due investigatori che vogliono disperatamente catturare l'assassino, ma alla fine non riescono a farlo. La loro crescente follia viene descritta in modo molto realistico.

5. *Che cosa pensa dei personaggi di Park Doo-man e Seo Tae-yoon?*

La più grande differenza fra Park Doo-man e Seo Tae-yoon sta nel modo in cui affrontano il fallimento. Il film ci fa vedere Park anche nel contesto della sua vita normale, al di fuori del caso su cui sta indagando. Invece il personaggio di Seo vive solo nel contesto del caso. Il caso è tutta la sua vita. Non ha quindi ragione di esistere se non riesce a risolvere il crimine. Park Doo-man ha un luogo dove rifugiarsi quando fallisce, ma Seo non ce l'ha, è questo il motivo che lo porta alla follia.

6. *C'è stato un aspetto in particolare che ha voluto sottolineare nella direzione degli attori?*

La cosa alla quale ho voluto dare una particolare enfasi è stata l'atmosfera realistica. Non solo perché il film si basa su dei fatti reali, ma perché volevo che ogni parola e ogni gesto dessero l'impressione di realismo. Credo che in modo particolare per Seo Tae-yoon (Kim Sang-kyung) o per Park Hyun-kyu (Park Hae-il) questo debba essere stato difficile, perché il loro arco interpretativo era molto ampio, dovevamo esprimere emozioni in modo amplificato ma che risultassero al tempo stesso naturali e verosimili.

7. *Come è stato lavorare con Song Kang-ho?*

Lavoriamo direi quasi troppo bene insieme. Dopo aver girato le sue scene Song si fermava nella sala di montaggio. Ho scritto la parte di Park Doo-man con lui in mente, in modo che le battute potessero risultare naturali. Ciò che mi ha sorpreso mentre lavoravo con lui è stata la sua capacità di improvvisare, mai in modo invadente, senza compromettere la narrazione, ma sempre per dare forza al personaggio. Gli spiegavo l'atmosfera della scena o l'emozione del personaggio, e poi l'ho incoraggiavo a improvvisare. Durante il montaggio, mi sono davvero divertito a guardare parecchie situazioni interessanti che non si trovavano nella sceneggiatura o nelle story board originali...

8. *Come è stato lavorare con Kim Sang-kyung?*

Il suo ruolo è molto complesso, gli chiedevo di arrivare progressivamente alla follia. È un attore straordinario, soprattutto nelle sequenze drammatiche del

film. All'inizio, la sua recitazione era piuttosto rilassata; ma quando siamo arrivati alla parte centrale e conclusiva della storia, l'energia che aveva accumulato è venuta fuori. Ha lavorato anche sul suo corpo per rendere credibile la sua interpretazione. Non ha dormito, è andato a correre ogni mattina per tenere sotto controllo il suo peso, e ha rinunciato ai cibi conditissimi per i quali è rinomata la provincia di Jeolla. Ha dimostrato una grande forza di volontà e si è dimostrato all'altezza del più esperto Song Kang-ho.

9. *In che modo "Memorie di un assassino" si differenzia da altri film drammatici di genere poliziesco?*

A parte il fatto che questo film affronta un caso specifico che è realmente accaduto, **si distingue dagli altri nel suo ritrarre gli investigatori come veri esseri umani, dotati di un loro arco emotivo.** Non troviamo nel film un investigatore da romanzo che si lancia in scene di azione o si innamora di una bella sospettata, né il film è un thriller intellettuale in cui rispettabili detective si confrontano con un rompicapo cerebrale d'alto livello. Cos'è un investigatore? Una persona che cattura i criminali. Mi sono concentrato sulle emozioni realistiche e intense dei detective che volevano disperatamente catturare il criminale, ma che fallirono.

10. *Potrebbe parlarci dello stile del film?*

Mi piace mescolare elementi contraddittori. Poiché si basa su una storia vera, le descrizioni realistiche sono alla base, ma il film viene impastato con un genere di finzione molto riconoscibile, quello del thriller. Non si tratta di un genere di thriller standard, ma di quello che definisco scherzando un "thriller rurale". Se per la maggior parte i thriller propongono dei detective all'americana, molto "cool", il nostro film ha per protagonisti dei detective che indossano canottiere slabbrate mentre conducono le indagini in campagna.

11. *Come ricorda gli anni '80?*

Un'epoca ricca di eventi, i Giochi Sportivi Nazionali, i Giochi Asiatici, le Olimpiadi, le parate cittadine con lancio di coriandoli, e così via. Era un'epoca in cui gli eventi internazionali e di facciata erano al centro dell'attenzione, a scapito dei problemi interni del Paese. Ecco che cosa sono stati gli anni '80.

Il malcontento che scuote la società sembra essere un importante elemento nel film. Per lei era importante ricreare gli anni '80.

Avremmo potuto facilmente estrarre le circostanze del caso e usarle come premessa principale, e ambientare il film al giorno d'oggi. Restituire anche stilisticamente gli anni '80 era importante, permetteva al film di lanciare un messaggio, e volevo proporre quegli anni in modo che lo spettatore potesse riconoscerli. Guardi l'ufficio in cui siamo seduti ora. Persistono ancora oggetti degli anni '90 in uno spazio del 2002. Probabilmente negli anni '80 succedeva

la stessa cosa. Volevo ricostruire quegli anni basandomi sulla memoria. In modo che la distanza fra allora e oggi sembrasse amplificata.

12. *In "Memorie di un assassino" avete usato tante di quelle location da guadagnarvi un posto nel libro dei record. C'è una location che lei ha trovato particolarmente memorabile?*

Abbiamo trascorso un anno intero soltanto a cercare le location. Mi piace la strada che appare nella scena con le ragazzine liceali che indossano i vestiti tradizionali, anche se non si tratta di una strada particolare o insolita. È un tipo di strada che si incontra comunemente in campagna. Nel giro di circa dieci anni spazi come questi saranno distrutti e scompariranno. E allora, se uno vorrà vedere dei posti così, dovrà rivedere il nostro film. Abbiamo incontrato molte difficoltà, dai permessi per poter girare in quelle location fino allo svolgimento delle riprese. In un caso, mentre stavamo cercando di ottenere il permesso di filmare in alcuni terreni agricoli, lo stress è stato tale che uno dei membri del nostro team di produzione è scoppiato in lacrime. Se dovessi scegliere una location opterei senza esitazione per Bu-ahn. Credo che i campi di Bu-ahn, che appaiono all'inizio del film, siano un vero dono. Le nuvole, il cielo e le piantagioni di riso erano di una tale bellezza che vorrei ritornare là. Le dozzine di cambiamenti meteorologici che si verificavano nell'arco di un singolo giorno erano dei veri spettacoli...

13. *C'è una scena alla quale è particolarmente affezionato?*

Anche se non era essenziale per la trama, mi piace la scena in cui le ragazzine liceali in vestiti tradizionali tengono in mano le bandierine di carta, in piedi ai lati della strada, e poi corrono via insieme quando inizia a diluviare. Credo che catturi in un certo senso l'essenza di quell'epoca. Ma anche la scena alla cava, che ha dato parecchio filo da torcere al team addetto all'illuminazione, a partire dagli accordi per l'uso della location fino al momento delle riprese. Era anche pericoloso avere una gru gigantesca che si muoveva così vicina all'attore. Avevamo pianificato due giorni per filmare la scena, e alla fine ce ne vollero dieci, e gli attori dovettero sopportare il disagio delle riprese sotto la pioggia invernale.

14. *Cosa le preme comunicare con questo film?*

Il ricordo dell'omicidio; per i detective, il ricordo della frustrazione di non poter catturare l'assassino; per le persone vicine alle vittime, il ricordo da incubo di perdere le persone amate; per le persone che hanno attraversato quel periodo, il ricordo di come abbiamo vissuto; quel caso triste e ridicolo insieme, il ricordo di quel caso...

Epilogo

Agli investigatori che portano nei loro cuori il peso di un nodo mai sciolto...

Sono giorni che non rientro a casa.

Sto iniziando a dimenticare i volti di mia moglie e dei miei figli.

Il Capo, il Sovrintendente, il Direttore Generale, persino il Segretario dell'Interno –

Stanno tutti sbraitando, esigendo che acchiappiamo l'assassino entro tre giorni.

Ma l'assassino non lascia tracce.

Ci mancano l'apparecchiatura, la tecnologia, il personale, tutto.

Abbiamo le spalle infossate e gli occhi arrossati.

Ma vogliamo veramente, disperatamente acchiappare l'assassino.

Abbiamo corso, attraverso la pioggia, la neve – abbiamo corso ancora e ancora.

Ma alla fine...

Dedichiamo questo film agli investigatori che alla fine hanno dovuto riconoscere un'amara sconfitta.

Alle donne innocenti...

Nell'aria fredda della notte, mentre le gocce di pioggia cadono sulla tua pelle nuda,

quando le mani morbide dell'assassino hanno iniziato a stringersi lentamente attorno al tuo collo,

in quel momento di terrore e disperazione immensi, che non potremo mai immaginare,

di chi è stato il nome che hai invocato per l'ultima volta?

....

Dedichiamo questo film alle dieci donne che, se non fosse stato per quelle oscure notti infernali, si troverebbero ancora a passeggiare per le strade di campagna sotto il sole spendente.

E infine a te, che non hai un volto...

Chi sei tu?

Dove sei adesso?

Ti ricordi delle donne che hai ucciso?

Sei felice?

Agosto 2002

BONG Joon-ho